

Maria Pia Pedani

Turbanti nei quadri italiani

Gentile Bellini e l'Oriente
Incontri presso la Sala Capitolare
Scuola Grande di San Marco
Venezia . 23 giugno 2016

ŠARBŪŠ

Copricapo triangolare senza fascia (turbante) attorno.
Usato dai sultani ayyubidi (1174-1250)
e dai mamelucchi turchi detti *bahri* (1250-1380 circa), abolito dai
mamelucchi circassi, i *burġi* (1380 circa 1517).



Giotto, *Prova del fuoco* (1325 circa, Cappella dei Bardi)



Giotto, *San Francesco davanti al sultano* (1295-99 circa, Assisi)

KALLAWTA

In origine piccolo, giallo, senza turbante, con i capelli sparsi sulle spalle. Dal 1290-93 divenne rosso e gli fu avvolto attorno il turbante. Nel 1332 venne di moda radersi i capelli e il *kallawta* divenne più grande.



Giovanni Mansueti, *L'arresto e il processo di san Marco*, 1499



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507

TAḤFĪFA ṢAGĪRA (il 'più leggero' piccolo)

Menzionato già nel 1394 quando fu usato dal sultano Barqūq

Divenne di moda nel 1467 e fu usato soprattutto dagli emiri

Ve ne erano due tipi:

1. tondo (**MUDAWWARA**)



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507

2. sottile (**MUMALLASA**)



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507

TAḤFĪFA KABĪRA (il 'più leggero' grande)

Utilizzato dai sovrani mamelucchi quando uscivano a cavallo, coperti dal parasole. L'estremità della fascia che li formava era lasciata pendente sulla spalla sinistra (*taylasan*), e vi erano ricamati in oro i titoli del sultano. Forse si voleva ricordare che i mamelucchi, pur sovrani dell'Egitto, erano scelti tra gli schiavi. Secondo una tradizione il biblico Giuseppe portava i capelli cadenti dalla parte sinistra del volto quando era schiavo in Egitto.



Vittore Carpaccio, *Il trionfo di san Giorgio*, 1502

NĀ‘ŪRA (la noria o ruota che porta l’acqua)

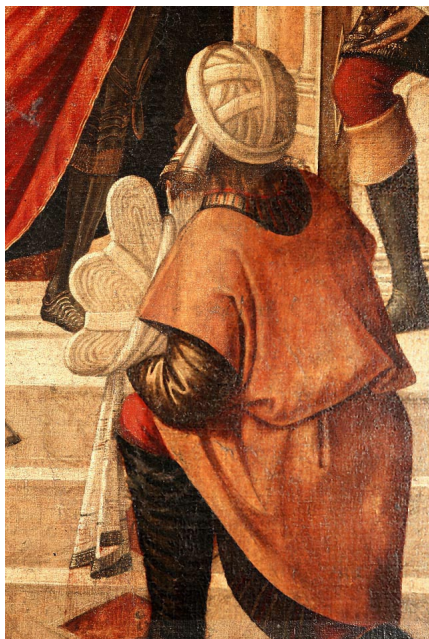
Dopo il 1496 il *Tahfifa kabīra* venne adornato con corni a ricordo del ‘Bicorne’ (Alessandro Magno nel Corano).

Dal 1501, quando salì al trono Qānṣaw al-Gawrī (1501-1516), divenne il copricapo dei sultani e dei più alti funzionari: 6 corni per il sultano; 4 corni per gli emiri da 100 uomini; 2 corni per gli emiri da 10 uomini



Cesare Vecellio, *Qānṣaw al-Ġawrī*

Probabile fonte: Zaccaria Pagani, *Viaggio di Domenico Trevisan ambasciatore veneto al Gran Sultano del Cairo nell’anno 1512* (Venezia, Antonelli, 1874). Il manoscritto originale era accompagnato da «due disegni all’acquerello, in uno dei quali si vede il sultano del Cairo, nell’altro alcuni suoi ufficiali, vestiti alla foggia precisa che il pagani descrive nel libro» (p. x). Quando venne edito stava nella raccolta della famiglia Piloni, assieme a una raccolta di disegni attribuiti ai Vecelli. Il sultano è così descritto: «Aveva in capo un fez molto grande con due corni lunghi mezzo braccio e più, fuori di detto fez un cappello con alcune coste di dietro che non saprei descrivere.» (p. 22).



Vittore Carpaccio, *Il trionfo di san Giorgio*, 1502



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507
Giovanni Mansueti, *San Marco risana Aniano*, 1518-26 circa

TĀQIYA

copricapo cilindrico di colori e ampiezze diverse, divenne sempre più grande e con la parte superiore a cupola (in questo caso chiamato ‘circasso’)
A fine ‘400 ve ne era anche uno di due colori, verde e nero, usato dai ministri del sultano



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507



Giovanni Mansueti, *San Marco risana Aniano*, 1518-26 circa

‘IMĀMA

turbante grande e tondo portato dagli ulema



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507



Venezia, Statua in Campo dei mori (metà '400)

ZAMṬ

Copricapo delle basse classi, di colore rosso; nel 1422 fu proibito ai fellā di usarlo, fu usato solo dai soldati mamelucchi pagati dagli emiri o dal sultano stesso.

Abbandonato dopo la conquista ottomana del 1517 in quanto distintivo della classe spodestata (leggi dell'estate 1518 e del settembre 1521, quando si stabilì di impiccare tutti coloro che lo indossavano)



Vittore Carpaccio, *San Giorgio battezza i seleniti*, 1507



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507

Nel 1354 in Egitto un decreto stabilì che i cristiani indossassero solo copricapi blu e una scarpa bianca e una nera, mentre gli ebrei dovevano indossare copricapi gialli; il bianco rimase per i soli musulmani. I turbanti verdi potevano essere indossati solo dai discendenti del Profeta.

TURBANTI OTTOMANI

Secondo la tradizione Alaeddin, fratello di Orhan e figlio di Osman, avrebbe scelto il colore bianco per i turbanti della stirpe ottomana per distinguerli da bizantini e turcomanni. Il fez (*mücevveze*) attorno cui era arrotolato la fascia (*dülbent*) era rosso per i sovrani più antichi. Murad I (1359-1389) scelse poi il colore dell'oro nel 1371 alla presa della città di Apollonia. Mehmed II (1451-1481) tornò al colore rosso.



Gentile e Giovanni Bellini, *San Marco predica ad Alessandria*, 1504-1507

Ogni sultano sceglieva il proprio turbante quando saliva al trono.

Bayezid II (1481-1512) scelse il *mücevveze* verde.

Selim I (1512-1520) coprì completamente il *mücevveze* con il *dülbent*.

All'inizio del regno di Selim I (1512-1520) venne abbandonato il turbante che mostrava le estremità delle fasce.



Vittore Carpaccio, *San Giorgio battezza i seleniti*, 1507

Süleyman (1520-1566) scelse il turbante a palla degli ulema, detto nel mondo ottomano *yusufi*.

